

Troviamo gli antidoti a una cronaca tossica

Descrizione

Câ??Ã¨ un eccesso di cronaca nera nei nostri notiziari *mainstream* (ossia â??i canali, mezzi e prodotti comunicativi piÃ¹ radicati e con un piÃ¹ ampio spettro di diffusioneâ?•). Soprattutto in rapporto con i Tg europei. (per approfondire si leggano gli ottimi articoli di *Professione Reporter* QUI e di *lavoce.info* QUI)

PerchÃ© al di lÃ delle notizie che non possono mancare (comunque sempre piÃ¹ spesso date con dovizia di particolari, il numero delle coltellate, il sangue ripulito, lâ??occultamento dei corpi, il tormento della vittima e dei sopravvissuti, eccetera), ci si ritorna su nelle giornate successive al ritrovamento della vittima e allâ??apertura delle indagini, con presunti (o sedicenti?) aggiornamenti anche quando una nuova pur minima notizia non câ??Ã¨. Dallo studio si dÃ la linea ai luoghi della tragedia, per â??rappresentareâ?• una diretta che, nei fatti, non aggiunge nulla di nuovo. Ma non câ??Ã¨ nessun problema, lâ??importante Ã¨ appassionare. Ho ascoltato giorni fa dal tg nazionale Rai una scaletta televisiva che prevedeva un primo lancio â??in testaâ?• al giornale, con il racconto del cronista che, in diretta, esponeva quello che giÃ si sapeva ma non poteva dire altro che non câ??era nessuna novitÃ rispetto a quanto giÃ detto nelle ore precedenti a crimine appena avvenuto, ma, ritornata la linea allo studio, la speaker raccomandava di stare in collegamento perchÃ© â??ovviamenteâ?• (testuale) sarebbero tornati su caso.

PerchÃ©? PerchÃ© la cronaca nera fa ascolto, tira, come si dice in gergo giornalistico, e nella guerra per conquistare spazi pubblicitari quindi introiti, ogni strada viene percorsa. Purtroppo, Ã¨ il caso di dirlo, anche del cosiddetto servizio pubblico, dalla Rai. E non da oggi. Ma adesso mi sembra che i livelli di â??offertaâ?• di cronaca nera abbiano raggiunto livelli mai visti prima.

Ma non Ã¨ solo una questione di business, di share, audience, ascolti (dai quali, bisognerebbe, a mio modesto avviso, tenere fuori i TG). Ã? la creazione di premesse grazie alle quali si prepara il terreno fertile per la costruzione di una opinione pubblicaâ?¦ â??adeguataâ?•. A dispetto del refrain sulla â??egemonia culturale della sinistraâ?•, lâ??impianto di una certa opinione di destra si fonda su alcuni elementi antropologici di base: lâ??essere umano nasce per confliggere con i suoi simili, e da questo conflitto derivano la competizione, la battaglia, lâ??odio, la guerra. Inevitabilmente. Siamo fatti cosÃ¬. E anche il crimine si basa su questa pasta di cui Ã¨ intessuto il genere umano. Non ci si puÃ² fare nulla. Ostinarsi a parlare di educazione, riscatto, riforme, misure alternative, solidarietÃ , comunitÃ , e

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

quantâ??altro di simile, Ã¨ pura utopia. Contro le tragedie prodotte dai crimini non si puÃ² fare altro che controllare e punire. Severamente. E se poi â?? sia detto per inciso â?? in questa operazione di reprimenda si incappa in â??erroriâ?• delle forze dellâ??Ordine, abusi, sciagurate operazioni di disprezzo dei diritti e dellâ??elementari forme di rispetto della dignitÃ umana anche di chi Ã¨ sospetto di reati, ecco, cosa volete che siaâ?¦ Il mondo sta andando verso la violenza inaudita non si puÃ² cedere a questa derivaâ?¦

La cronaca nera Ã¨ sempre stata (nel tempo) funzionale ad una (termine abusato, ma utile) narrazione politica della gestione del potere, in vista di un controllo che alza il tiro fino a presentarsi come necessariamente portato a tradire la Costituzione e i suoi principi fondamentali.

A mio giudizio, ne vedremo ancora, diciamo cosÃ¬, â??delle brutteâ?•. Si tratterÃ allora di fare, nel piccolo delle nostre comunitÃ educanti (piccole o grandi che siano, che ci sono fortunatamente, anche se sempre piÃ¹ stressate), due operazioni che alla lunga potrebbero funzionare: prima, che i dati che abbiamo (sul numero dei reati che calano negli anni; e che le misure alternative al carcere riducono la reiterazione dei reati a beneficio dei singoli e delle comunitÃ) sarebbero rassicuranti e vanno conosciuti e diffusi. Seconda operazione culturale, che i linguaggi televisivi (non solo parole, ma tecniche di montaggio e rappresentazioni) non nascono a caso: andrebbero conosciute e smontate. E i giovani, se formati con criterio, ci si divertono anche.

Possiamo pensare che qualche illuminato educatore di questi circoli (lo so, sempre piÃ¹ ridotti, ma comunque esistenti) vi dedichi qualche piccolo corso, chiamiamolo cosÃ¬, di cittadinanza attiva e intelligente?

Crediti foto: Nijwam Swargiary su Unsplash

Data di creazione
18 Luglio 2023
Autore
vittorio_sammarco

Copyright Â© 2022 | appunti.eu